



*)

I capponi di Renzo

"Non so perchè se ne vengono tutti a risciacquare i panni in Arno. I panni sporchi li si lava in famiglia. Con tutta questa monnezza m'hanno inquinato il fiume. Maremma maiala". Difendo questo gruppo "**Pensionati Arma dei Carabinieri**" dagli attacchi strumentali portati avanti da decerebrati, senza le 'palle'. Mi chiedo quando i cittadini in uniforme di oggi e di ieri sapranno essere cittadini e non sudditi? Da sempre chiusi nelle caserme, un po' per scelta un po' perchè costretti dal sistema a vivere ai margini della società, lontani dalla gestione della 'res pubblica', negli anni (semmai ne abbiano avuto contezza in giovinezza prima dell'arruolamento) il pensare, l'agire, il comportarsi era solo ed esclusivamente in funzione del loro meritorio diuturno lavoro a favore della comunità; in funzione della ragion di Stato, del servire fino al desueto "**osi obbedir tacendo e tacendo mori**". Un motto che ha segnato la vita di migliaia di carabinieri. Sudditi ? Sì, solo sudditi! Incapaci di stare lontani da '**mamma Arma**' che ha sempre provveduto, dai tempi del RE e fino alla prima Repubblica ai loro far bisogni (creando figli e figliastri o secondo un detto comune 'più stai vicino al sole più ti riscaldi'). Sudditi? Sì, sudditi! Una volta tolte le catene dell'uniforme con il pensionamento, ci si aspetta che costoro, dopo un periodo di condizionamento, riprendano a testa alta le sue funzioni di cittadino. Non avendo più '**mamma Arma**' che li protegge, come comuni mortali, sappiano indossare le vesti di chi saprà battersi contro i demoni delle ingiustizie, coraggiosi contro le ingiustizie sociali, e nel nostro caso quelle contro le ingiustizie previdenziali, con gli unici strumenti che la '**democrazia**' ti mette a disposizione: la rappresentanza politica e la rappresentanza sindacale. Questo gruppo "**Pensionati Arma dei Carabinieri**" nato un po' per scherzo, un po' per semplice passatempo, dalla geniale intuizione del collega Aristide Costabile, si è tramutato nel tempo in uno strumento invidiabile di comunicazione collettiva. Stiamo crescendo in numero, consensi, partecipazione e con quella professionalità civica che nessuno di noi aveva (perché emarginati dalla società). Gli amministratori, con tanti sacrifici personali, si sono aggiornati, si sono confrontati sia con gli aderenti al gruppo sia con professionisti esterni, hanno arricchito il loro bagaglio di conoscenza in tema di previdenza sociale, in così breve tempo, che ha del miracoloso. Chapeau a Giovanni Saglimbene (già mio diretto collaboratore) che è risorto come Araba Fenicia dall'oscuro lavoro in uniforme a quello brillante di consulente di questo Gruppo (non credo ancora ai miei occhi). Chapeau al lavoro dietro le quinte di Dante Atzeni e Nicola Grattarola, che hanno gestito i tanti mal di pancia, le uscite fuori luogo di alcuni colleghi, spento con gli estintori i tanti focolai d'inutili polemiche. Una gestione oculata, arrampicandosi a volte sugli specchi, per la mancanza di regole scritte del gruppo, avendo prediletto come amministratori la partecipazione democratica ampia e condivisa di tutti gli iscritti. C'è da festeggiare per quello che ha realizzato in così breve tempo il gruppo. Poi però ti scontri con l'analisi fatta da Giovanni Saglimbene in un suo post: Nel leggere interventi e post, ho potuto notare: -membri affidabili, attenti alle problematiche trattate; -membri preparati con cui si può collaborare che mettendo insieme ognuno le proprie conoscenze, si può riuscire a dare spiegazioni che nessuno ha mai ricevuto, né in servizio, né tantomeno in quiescenza; -membri silenziosi ma attenti alle discussioni in materia

previdenziale; -membri a cui non gliene frega assolutamente nulla di tutto ciò, ma rimangono e ogni tanto dicono la loro anche se non attinente con le problematiche trattate;

-- membri che destabilizzano e creano scontri, non so poi per quale motivo lo facciano. Già "i capponi di Renzo", i quali ignari della loro prossima fine, non fanno altro che beccarsi l'un l'altro e il commento di Manzoni è una riflessione sulla litigiosità umana che, come quella dei capponi, non si rende conto che, senza il reciproco aiuto, ci aspetta una comune brutta fine (per i capponi quella di finire in pentola per i noi ex cittadini in uniforme, senza preparazione e professionalità di restare ai margini delle rivendicazioni sindacali e previdenziali in eterno). Eppure, con giudizio personale, da chi ha vissuto marginalmente 'nelle caserme', avendo calpestando la strada della c.d. società civile, occupandomi da sempre del prossimo, di temi sindacali e politici, confrontandomi con personaggi di alto profilo umanistico e sociale, sfidando apertamente il sistema ottocentesco della Benemerita, ritengo che il "Gruppo FB Pensionati Arma dei Carabinieri" ha due elementi di forza che non può e non deve disperdere: 1. il numero degli aderenti in continua crescita, esponenziale agli argomenti trattati; 2. un leader e un trasciatore che lo fa crescere continuamente e che è Nino Zammataro, il quale, con il suo filosofeggiare, a volte incomprensibile a volte ammaliante, ha vedute più ampie e molte più importanti delle semplici informazioni tecnico-previdenziali, ancorché necessarie e importanti. Se il gruppo vuole uscire dalla gretta mentalità 'da caserma' e dall'ambito ristretto e circoscritto di facebook; se il gruppo vuole crescere e darsi una veste giuridica, con tanto di statuto registrato, con organi e regolamenti gestionali, per rivendicare nelle opportune sedi istituzionali, anche attraverso i media, con il mandato e il ruolo che gli competono, allora non può prescindere dal non avere come leader e comunicatore Nino Zammataro, senza nulla togliere a tutti gli altri. Questa mia convinta affermazione deriva da esperienze precedenti e da quelle attuali occupandomi di comunicazione televisiva e sindacale. Prendiamo coscienza che in 'democrazia' nessuno ti regala nulla. E tutto te lo devi conquistare con i sacrifici e l'impegno. Oggi non siamo più tutelati da nessuno e siamo soli con la nostra disperazione. Già dicevo dei 'capponi di Renzo', se non vogliamo 'finire in pentola', convinciamoci che bisogna essere uomini di buona volontà, facendo un passo indietro rispetto alle proprie posizioni, suggerire, aiutare, comprendere le difficoltà altrui, orgogliosi di far parte di un gruppo eterogeneo, le cui potenzialità sono tutte inesprese, le cui finalità sono nobili non per gli odierni partecipanti ma per coloro che verranno dopo di noi. Con affetto a voi tutti colleghi di ieri e di oggi dalle Alpi alla Sicilia.

***) Ettore Minniti - già carabiniere per diletto.**

Amministratore pagina facebook pensionati arma carabinieri (org no profit)